

EMERGENZA CORONAVIRUS

Il governo aggiunge posti a tavola più di quattro nei ristoranti all'aperto

Pressing delle Regioni: verso regole meno rigide. Vaccini, da oggi prenotazioni aperte a tutte le età

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

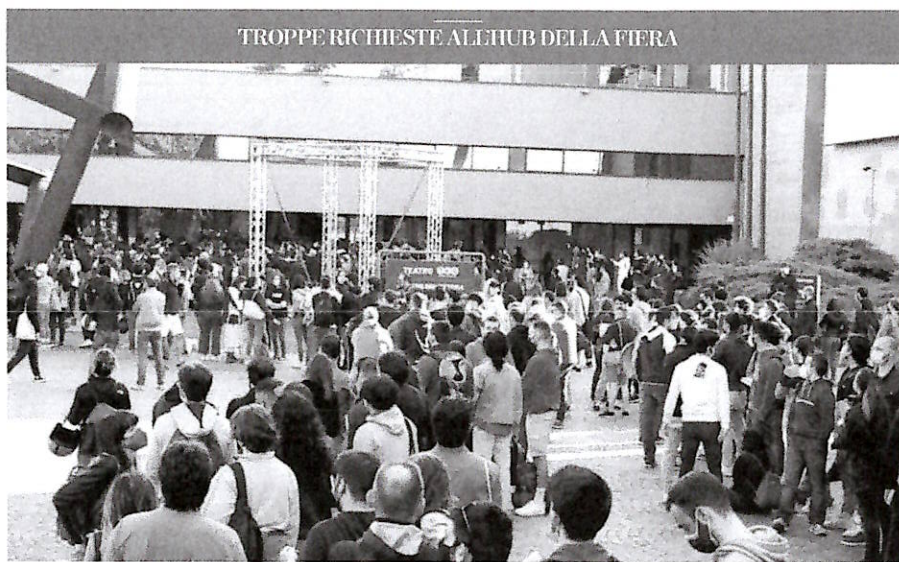
Quattro sono troppo pochi: ne sono convinte le Regioni, ma anche il centrodestra, e nelle ultime ore è aumentato il pressing per aumentare il numero massimo di persone che possono sedere allo stesso tavolo al ristorante. Oggi ci sarà una riunione «tecnica» per valutare possibili correzioni delle regole ribadite martedì scorso dal ministero della Salute, ma certo l'idea di allentare le restrizioni si sta facendo strada e una delle ipotesi è quella di distinguere tra i tavoli al chiuso e quelli all'aperto. Del resto, i dati dei contagi continuano a migliorare e anche nel governo sono forti le spinte per un'attenuazione dei vincoli che il ministro Speranza vorrebbe per ora confermare: incalza Salvini, ma chiede un passo in più anche Fi, con la ministra Mariastella Gelmini.

Nelle ultime 24 ore i nuovi casi di Covid sono stati 2.897, circa 400 in più rispetto al giorno prima ma con un numero di tamponi leggermente superiore (226 mila contro 221 mila). Di fatto, il

L'ipotesi è distinguere tra locali al chiuso e dehors, oggi la riunione tecnica

tasso di contagio resta ai livelli minimi degli ultimi otto mesi, all'1,28%, e diminuiscono ancora i ricoverati sia in terapia intensiva (933 in tutto, 56 in meno del giorno prima) sia nei reparti Covid ordinari (5.858, 334 in meno rispetto a martedì). I decessi delle ultime 24 ore sono stati 62, anche in questo caso il bilancio migliore degli ultimi otto mesi dopo quello del 30 maggio scorso. Un quadro che, appunto, al ministero della Salute viene preso comunque con cautela, perché si guarda a ciò che sta accadendo in Gran Bretagna dove, nonostante le 60 milioni di dosi somministrate finora, negli ultimi giorni si registra una leggera ripresa dei contagi, probabilmente dovuti alla variante indiana.

Salvini, però, attacca: «Ho chiesto al ministro Speranza di evitare la ridicola limitazione dei quattro posti a tavola al ristorante, al chiuso e all'aperto, almeno nelle zone bianche». Ma anche Fi si fa sentire, la ministra Gelmini usa toni più garbati, ma afferma: «Mi auguro che Speranza ci ripensi, la zona bianca deve essere un "premio", non ha senso mettere le stesse regole per le regioni in zona bianca e quella in zona gialla». Secondo il capogrup-



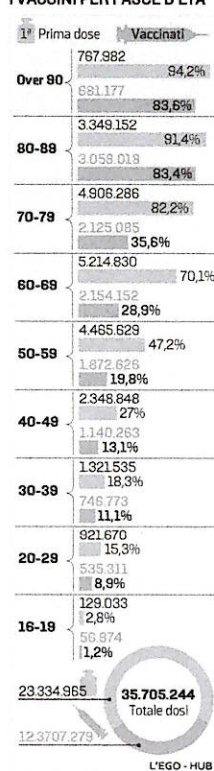
MICHELE NUCCI/L'ESPRESSO

Mancano le dosi, caos all'Open day di Bologna

Migliaia di persone in fila dall'alba per il vaccino Johnson&Johnson, di cui molte - almeno duemila - costrette a tornare a casa senza immunizzazione: è accaduto ieri all'hub della Fiera di Bologna, dove le circa 3.000 dosi messe a disposizione non sono bastate a soddisfare le tantissime richieste, tra tensioni contro chi ha provato a saltare la coda e diversi malori. «Siamo dispiaciuti e ci

scusiamo per i disagi», ha detto l'assessore regionale alle politiche per la Salute, Raffaele Donini, che ha sottolineato come le dosi fossero comunque «il triplo» di quelle previste inizialmente. —

I VACCINI PER FASCE D'ETÀ



2.897
I nuovi casi di contagio su 226.272 tamponi con tasso di positività salito dall'1,3% all'1,2%

In arrivo 20 milioni di dosi

Stop alle categorie

Da oggi le Regioni possono prendere prenotazioni per tutte le fasce d'età, senza dover seguire categorie prioritarie.

Regioni in ordine sparso

In Lombardia via libera alla fascia 12-29 anni, in Veneto 12-39, in Sicilia agli Over 16 e in Puglia a tutti i maggiorenti.

Scelte diverse

La Toscana ha già aperto a maturando e futuri sposi, il Piemonte mantiene prioritaria la copertura degli Over 60.

62
I decessi da Covid nelle ultime 24 ore che portano il totale in Italia a 126.283

po alla Camera Roberto Occhiuto, poi, è «davvero lunare voler limitare in zona bianca la libertà dei ristoranti», mentre Maurizio Gasparri arriva a chiedere di «cacciare» il ministro: «Basta con Speranza e le sue teorie assurde».

Sandra Zampa, responsabile salute del Pd ed ex sottosegretario di Speranza, difende il ministro: «Le misure prese sino ad ora sono quelle che oggi ci permettono di riaprire. Si chiede solo un po' di cautela, mentre la Gran Bretagna sta ripensando il piano delle riaperture e anche la Germania riflette». Certo, ammette, si potrebbe tenere conto dei vaccinati, «quando disporremo del Green pass evidentemente potremo fare un ragionamento diverso. I mal di pancia sono comprensibili, ma è meglio sopportare ancora un po'. Anche dentro M5s si fa strada l'idea di allentare la stretta. Il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri si augura che il limite di quattro persone allo stesso

933
I pazienti ricoverati in terapia intensiva 56 in meno rispetto al dato di lunedì

tavolo «venga presto rivisto perché chiaramente è molto restrittivo. Io sono tra i favorevoli all'aumento dei posti a tavola, aumenterei i posti a 8-10. E dai primi di luglio liberalizzerei perché avremo oltre 30 milioni di persone con almeno una dose di vaccino». Ma lo stesso Speranza in realtà sarebbe disponibile a ragionare di misure meno restrittive almeno per i tavoli all'aperto. Si vedrà se basterà al fronte aperturista.

Intanto, sul fronte dei vaccini da oggi si apre una nuova fase: tutti, in teoria, potranno prenotare una dose, a prescindere dall'età, purché abbiano compiuto 12 anni. In realtà, però, non tutte le regioni applicheranno subito le nuove regole e le procedure saranno definite a livello locale. In ogni caso, per accelerare, l'Inail suggerisce di utilizzare anche le vaccinazioni nelle aziende, in modo da mettere in sicurezza i 6,8 milioni di lavoratori a maggior rischio. —



La polemica e le ragioni della cautela

MARCELLO SORGI

Non ci sarebbe neppure bisogno di dirlo: ma stride molto più che in altre occasioni, nel giorno delle celebrazioni dei 75 anni della Repubblica, l'ultima polemica in materia di Covid, tra la ministra delle Regioni Gelmini e quello della Sanità Speranza, contraddetto, tra l'altro, anche dal suo vice Sileri. Il tema, si potrebbe dire, «libera tavolata in libero stato», il «no» a tutti i livelli del centrodestra (e di gran parte dei governatori regionali, in questo rappresentati da Gelmini), al mantenimento dei limiti al numero dei commensali anche nei territori passati dal giallo al bianco, il colore della normalità.

Da tre giorni inoltre i ristoranti hanno ottenuto la riapertura delle sale al chiuso, dopo un periodo di oltre un mese in cui erano tornati a lavorare, ma solo con servizio all'aperto e tavoli a quattro posti, esclusi i nuclei familiari.

Ora, a parte il fatto che la limitazione veniva già abbondantemente aggirata con vari espedienti, tra cui quello di mettere a sedere comitive affollate con l'unica precauzione di mettere in fila tavoli da quattro distanziati da così pochi centimetri da poter sembrare tavoloni da cerimonia, è evidente che la resistenza del ministero della Sanità a un ulteriore allargamento delle maglie della rete è commisurata, non al passato recente del lockdown totale o dell'autorizzazione al solo servizio d'asporto, ma a quello ormai remoto dell'estate 2020, in cui i comportamenti irresponsabili di molti frequentatori di locali pubblici posero le premesse per una nuova ondata del virus, che arrivò puntuale con i primi venti d'autunno, e si manifestò con un'imprevedibile virulenza, tale da determinare la nuova stagione di chiusure.

È vero che rispetto a un anno fa c'è una fondamentale differenza, rappresentata dal successo della campagna vaccinale che dovrebbe portare l'Italia all'immunità di gregge entro la fine di settembre. Ma l'insistenza sulla prudenza da parte di Speranza è giustificata dall'esperienza di Paesi in cui ciò è già avvenuto, come il Regno Unito, e dove però una ritorno alla leggera alla vita di tutti i giorni sta portando una ripresa dei contagi che allarma i medici negli ospedali e gli scienziati che hanno il compito di monitorare i dati di tutti i giorni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA